



## Editoriale

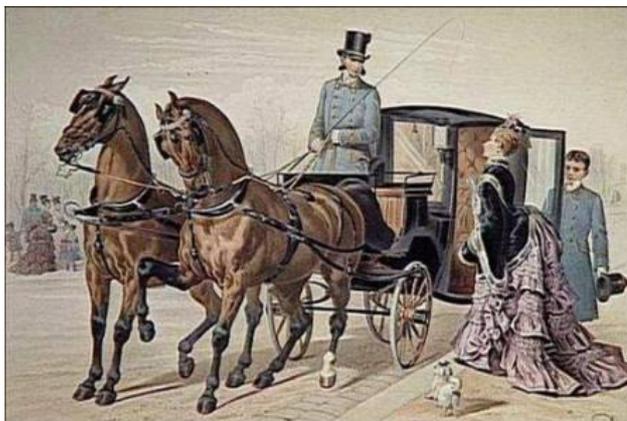
A coloro che già da tanto tempo avevano preparato i bagagli per iniziare il curioso viaggio del counselling una buona notizia: potete salire ed accomodarvi.

Abbiamo cambiato cavalli e postiglioni, abbiamo ripensato anche alla carrozza per renderla più confortevole e stimolante; **si parte!**

Il viaggio prenderà il via da Gennaio ed anche se potrà sembrare più corto, due anni anziché tre, sarà ricco di tappe dove il viaggiatore si soffermerà a conoscere le fasi del pensiero sistemico ed i segreti del lavorare come Counsellor.

Non mancheranno guide e ciceroni che vi ter-

ranno compagnia ad ogni fermata facendovi vedere e scoprire cose e pensieri con l'unico intento di rendere questo viaggio stuzzicante e stimolante: non avrete bisogno di guide perché ad ogni tappa il lavoro consisterà proprio nello scoprire e conoscere gli aspetti nascosti ed interessanti del pensare counselling.



Per quelli invece che hanno già percorso diverse miglia, non disperino, anche per loro ci saranno nuovi luoghi da visitare, nuove mete da raggiungere e nuove sfide da superare.

Per voi . . . ! non disfatte i bagagli, Buon viaggio a tutti e tanti **auguri di un sereno Natale e un proficuo 2010**

## Convegno Nazionale SICIS 2010

Da annotare in agenda le date del 19 e 20 novembre 2010, date in cui si terrà a Bergamo il convegno Nazionale della SICIS. L'attuale Comitato Direttivo SICIS ha lanciato una specie di bando rivolto alle scuole, a gruppi di allievi e ai counsellor che sono invitati ad avanzare richieste, idee, proposte in

risposta alle domande:  
- Cosa vorresti avere da un convegno SICIS Nazionale?  
- Quale modalità ti piacerebbe di più sperimentare?  
Non perdiamo questa occasione di partecipazione attiva! Diciamo la nostra; rendiamo visibili idee, realizzazioni di esperienze concrete, bisogni di approfondi-

mento di temi o ambiti diversi! C'è anche la possibilità di entrare nel comitato scientifico dell'evento avvisando tempestivamente la segreteria SICIS. Si può contattare direttamente la segreteria SICIS (info@sicis.org) o rivolgersi alle scuole di appartenenza. **df**



Eidos s.c.

Centro terapia familiare di Treviso

Anno 3, Numero 2

Dicembre 2009

Foglio informativo on line gratuito

Ultima ora:

• **Scadenza Iscrizioni 2009.** È il 15 dicembre 2009 la data definitiva per accedere ai corsi di Counselling, Mediazione familiare e Psicoterapia.

• **Supervisione Counselling.** Ecco le date:

22/02/2010 ore 15-19

29/03/2010 ore 15-19

26/04/2010 ore 14.30-18.30

31/05/2010 ore 15-19

28/06/2010 ore 15-19

• **Discussione tesi 2010 per il Counselling Triennale:**

13 Marzo 2010

• **Discussione tesi 2010 per il Counselling Biennale**

25 Settembre 2010

Sommario:

A proposito di organizzazioni e modello sistemico 2

Gruppo di studio sul Counselling Scolastico 3

Intervista con il dr. Muraro 3

I Festival Settembrini del pensiero 4

Un film da vedere 5

...un buon libro . . . 6

## A PROPOSITO DI ORGANIZZAZIONI E MODELLO SISTEMICO

### Un'esperienza sul campo

A seguito del mio precedente articolo sul tema “azienda”, ispirandomi alle radici del pensiero sistemico, ho tradotto i principi base del mio approccio formativo in una concreta proposta applicativa, utile e stimolante per gli uomini d'azienda interessati ad acquisire a far proprie attitudini alla relazione e alla comunicazione che non rappresentino la ripetizione di schemi rigidi o l'assunzione di ricette preconfezionate.

Ecco un'esperienza aziendale nelle vesti di counselor:

Un'azienda del settore tecnologico che occupa 40 persone, dove la gestione è affidata al proprietario coadiuvato da tre familiari. Il titolare si occupa in prima persona della totale gestione, amministrativo-finanziaria, marketing, vendita, acquisti. Le difficoltà di mercato spingono il proprietario ad avvalersi di una consulenza esterna.

Ad una prima analisi emerge la necessità di costruire una progressiva autonomia dell'azienda dallo stesso titolare e di conseguenza rendere i collaboratori autosufficienti, intervenendo sulle responsabilità e le relazioni tra le persone. Ritengo che, nel contesto della formazione, sia fondamentale, prima dell'azione, la comprensione di ciò che accade, oltre che nell'organizzazione, nelle persone che ne fanno parte. L'azione è la conseguenza di un reale ascolto, il punto di arrivo di una comprensione non solo del contesto oggettivo nel quale si opera ma anche delle dinamiche relazionali e interne.

In assoluta trasparenza, con il benessere della proprietà, intervisto singolarmente tutti i collaboratori dell'azienda per capire come ognuno percepisce se stesso all'interno del sistema, quale autonomia e responsabilità si riconosce e la qualità delle relazioni con i colleghi e la proprietà. Intervisto inoltre alcuni clienti e rivenditori per conoscere la loro percezione dell'azienda e la sua collocazione sul mercato.

Un aspetto importante da sottolineare, è che nel mondo del lavoro, le persone non amano essere “terapeutizzate”. Ora, una sostanziale

differenza tra fare counselling e fare terapia, consiste, nel primo caso, con il partire dallo stato desiderato, e fare in modo che questo stato desiderato sia mantenuto in ogni momento, nella rappresentazione della persona. L'indagine dello stato presente, ha l'unico scopo di scoprire e conoscere, sempre e solo in rapporto allo stato desiderato.

A questo punto, gli interventi si differenziano per settori. Prendendo in considerazione il settore commerciale, alla luce dei dati raccolti, e definite le eccellenze aziendali, in termini di abilità specifiche e conoscenze, sono stati organizzati una serie di incontri con l'obiettivo di ridefinire i ruoli; ovvero il passaggio dall'attuale ruolo di venditori-esecutori, al ruolo di gestori e responsabili della rete vendita. Sono stati successivamente organizzati i corsi formativi necessari all'acquisizione delle abilità ritenute carenti. E' stato richiesto alle persone l'accordo a ricoprire il nuovo ruolo, con l'assunzione di responsabilità e impegno che questo comporta, con il beneficio di autonomia di movimento, crescita professionale, incremento economico legato ai risultati. Il referente delle loro azioni non è più il titolare, bensì un piano di vendite e un budget con obiettivi precisi a scadenza, mai precedentemente concepito in azienda.

In sede di formazione, l'accento è stato posto sulla relazione tra “venditore – cliente” e “venditore – azienda”. In particolare, si è passati dalla strategia precedente focalizzata su: “*ti vendo un bene*”, ad un approccio con il cliente focalizzato su: “*capisco i tuoi bisogni*”, dove il prodotto è presentato in termini di “*vantaggi e benefici*”, stabilendo una relazione continuativa e finalizzata alla soddisfazione e fidelizzazione del cliente. Questo nuovo approccio porta all'azienda grandi vantaggi in termini di costante informazione sulle richieste del mercato e sulle capacità del prodotto di incontrare le richieste e al cliente apporta un servizio rispettoso delle sue specifiche esigenze e attenzione costante.

In pratica, la relazione cambia da venditore a cliente per avvicinarsi ad una relazione tra partner.

Il nuovo venditore-consulente, non

essendo più obbligato a “vendere frigoriferi agli esquimesi”, può, senza frustrazioni, convenire con un cliente che non ha, al momento, il prodotto adatto a risolvere la sua problematica, mantenendo così una relazione per il futuro.

Lo stesso tipo di lavoro, si è poi ripetuto per le altre aree dell'azienda, ovvero il marketing, la produzione e l'amministrazione, con l'obiettivo di creare coerenza, interazione, coinvolgimento nelle decisioni, collaborazione e soddisfazione.

E grazie a un'esperienza di lavoro continuativo e intervallato nel tempo, i gruppi arrivano ad accorgersi di poter auto organizzare il proprio apprendimento in vista di obiettivi specifici.

In ultima analisi, posso affermare in base alla mia esperienza, che il pensiero sistemico è alla base di ogni problem solving efficace e della capacità di creare gruppi di lavoro funzionali.

Questo lavoro ha implicato un continuo rapporto interpersonale faccia a faccia, e all'interno di piccoli gruppi. Ciò mi ha dato la possibilità di sperimentare personalmente i diversi aspetti del “sistema azienda” e dello “spazio problema” vissuto dai manager e collaboratori, con l'obiettivo di trasmettere abilità di leadership, di relazione e di pensare sistematicamente.

Sono convinta che tali abilità possono costituire una risorsa inestimabile per persone che lavorano in gruppi e organizzazioni di qualunque tipo, per il management e la consulenza, per lo sviluppo organizzativo e la formazione, per l'insegnamento e perché no, per la gestione familiare.

**lydie galli**



## Gruppo di studio sul Counselling Scolastico Progetto Replacement

E' proseguita nel corso dell'anno 2009 l'attività del gruppo di studio per il counselling scolastico.

Dopo aver preso in esame diversi possibili ambiti di intervento (ascolto, riorientamento, formazione per educatori), il gruppo si è impegnato ad elaborare un progetto per la scuola secondaria superiore che è stato denominato "Replacement".

Si tratta di un progetto di counselling di competenze che mira ad aiutare i ragazzi a fronteggiare le situazioni difficili emerse durante il percorso scolastico, a volte evidenziatesi con inadeguate prestazioni.

Questo intervento mira a far sì che l'allievo rimodelli il proprio percorso di studi, arrivando ad una conferma del percorso già scelto o ad una eventuale modifica.

Per raggiungere questo obiettivo l'attività di counselling offre agli alunni la possibilità di comprendere la propria situazione e di gestire i problemi, prendendo da soli la responsabilità di eventuali scelte.

L'attività di gruppo di lavoro al momento si sta indirizzando alle modalità di valutazione del progetto stesso, distinte in contesto, processo e risultato e all'elaborazione di schede per la raccolta dei dati.

**annalisa colonna**



## Intervista al dr. Muraro sui cambiamenti dei percorsi formativi in Counselling

**Dopo il recepimento della direttiva europea sul riconoscimento dei titoli professionali a che punto siamo rispetto al percorso formativo in counselling?**

Al momento sappiamo che le associazioni hanno presentato i documenti per essere riconosciute come soggetti in grado di rappresentare il Counselling a livello nazionale. Seguirà, da parte del governo, la nomina della commissione per la definizione dell'Albo.

**Come si stanno muovendo la CNCP e la Sico?**

Entrambe, al loro interno, stanno lavorando per definire i criteri relativi all'Albo nazionale dei Counsellor. Questi criteri diranno quali caratteristiche devono avere le scuole di counselling, il percorso da fare per diventare counsellor ed infine i requisiti per esercitare la professione di counsellor.

**Quale posizione ha preso la scuola EIDOS s.c.?**

La nostra scuola ha deciso di aderire alla linea del CNCP che sembra mostrare maggiori garanzie di trasparenza e professionalità.

**Come si configura oggi la formazione in counselling?**

Attualmente tutte le associazioni definiscono in 450, le ore di formazione necessarie per poter essere iscritti all'Albo. L'unica differenza appare relativa agli anni in cui queste ore devono essere fatte, che viene prevista in un minimo di 2 anni per il CNCP o di 3 anni per la Sico.

**Cosa comporta ciò per i counsellor già diplomati presso la scuola?**

La scuola ha deciso di aderire alla linea della CNCP e quindi di ridurre a due gli anni previsti per la formazione. Poiché il criterio, per diventare

counsellor, condiviso da tutte le associazioni, è rappresentato dal numero di ore, che deve essere di 450, possiamo rassicurare tutti i nostri allievi che, da questo punto di vista, sono perfettamente in regola.

Non solo ma molti di coloro che hanno già terminato il percorso formativo hanno ampiamente superato tale indice. Per questi allievi si potrà studiare, su richiesta, il modo di riconoscere il maggiore credito formativo.

Abbiamo già messo a punto un piano per utilizzare le eventuali ore in sovrannumero, fatte da chi ha conseguito il titolo in tre anni, che consentirà di avere uno sconto orario, ed economico, per l'eventuale conseguimento del titolo di Counsellor Professionale.



**a cura di  
annalisa  
colonna**

## I Festival settembrini del Pensiero

Due “festival del pensiero” hanno lasciato tracce nel nostro Paese, nello scorso mese di settembre e data la situazione generale, se ne sentiva davvero il bisogno.

Protagoniste, Pordenone e Sarzana, giunte rispettivamente alla decima e sesta edizione di un'evento che cresce e avvicina l'attenzione della stampa e dei media nazionali e internazionali.

Successi meritatissimi anche per la partecipazione di pubblico, che a Pordenone ha raggiunto nella settimana oltre 100.000 presenze, con la necessità per tutti gli incontri di fare lunghe code a prenotazione, per accedervi. Poco meno a Sarzana, la cui peculiarità, a differenza di Pordenone il cui tratto è più generalista (Festa del libro con gli Autori), era di portare sui propri palchi gli specialisti della mente (Festival della Mente).

Ma tant'è, ogni partecipante ha potuto raccontare il sollievo, l'adesione appassionata, la riflessione successiva, scaturita dall'incontro con ogni protago-

nista, che ha permesso di innescare in ciascuno un ripensamento e approfondimento “sistemico” sui contenuti trattati.

La forza di questi eventi è senz'altro quella di elaborare la nostra social cognition, favorendo la deschematizzazione del pensiero sociale, in una fase storica e socio-culturale delicata.

Ricordiamo così alcuni interventi, vicini alle nostre tematiche.

A Pordenone sono passati Slavoj Zizek (Benvenuti nel deserto del reale) e Peter Sloterdijk (Dall'intimità alla metafisica).

Zizek, filosofo e psicoanalista lacedoniano sloveno, è uno dei massimi protagonisti del panorama filosofico internazionale, con docenze nella maggiori università del mondo fra Europa e Usa. Ci ha parlato del “prossimo”, che Freud considerava mostruoso perché capace di compiere gesti terribili; anche per Hitler il “prossimo” erano gli Ebrei, dunque afferma: “il prossimo è ben oltre ciò che intende il mondo cattolico”. Così come vogliamo il cappuccino in cento modi diversi, il caffè decaffeinato, la birra analcolica, il “prossimo” oggi è anche la presenza degli altri adattata ai nostri desideri consumi-

stici, purchè a noi piaccia e convenga!

Sloterdijk, professore di filosofia e teoria dei media a Karlsruhe, ha elaborato una teoria filosofica e culturale che propone un modello di antropologia filosofica in grado di fornire una considerazione complessiva della storia e dell'identità umana nell'era globale; ci ha parlato di filosofia come “medico” della cultura, di fronte a un'umanità convocata dal mondo a una scelta universale ed ecologica. Siamo dunque rimasti dentro la grotta con il fuoco ad aspettare la tigre, o possiamo fare qualcosa?

A Sarzana, fra i tantissimi guru del pensiero contemporaneo, ricordiamo Luigi Zoia (Centauri. Mito e identità maschile) ed Eugenio Borgna (Emozioni, queste sconosciute).

Zoia, analista junghiano dal curriculum impossibile per lunghezza, tradotto in quattordici lingue, viene subito al sodo, ricordandoci come la psicoanalisi odierna stia tornando all'800 della clinica centrata sul singolo, perdendo contatto con la civiltà; quella civiltà che oggi è protagonista della violenza di massa, collettiva, gruppale, che sfugge liquida ovunque. Ci introduce alla consapevolezza che l'affermazione femminile sta determinando delle gravi contro-spinte, che lui in chiave junghiana chiama “neomaschilismo-centauro”. Essa, afferma, sta producendo una epidemia psichica del mondo maschile.

Borgna, primario emerito di psichiatria e docente di malattie nervose a Milano, è noto per la capacità di entrare nel mondo psicotico riuscendo a dare voce all'urlo silenzioso delle patologie. Ci porta dentro le emozioni a riconoscerle, a scorgere le loro luci e ombre, i volti nascosti e sconosciuti, ma capaci in psichiatria di donare cure e senso all'esistenza. Ci racconta anche delle emozioni che oggi non parlano più, perché si è persa l'abitudine a scendere nella nostra interiorità.

**roberto collovati**



## Un Film da vedere : *TI AMERO' SEMPRE* (P.Claudel 2008)

Da 15 anni Juliette non ha alcun contatto con la famiglia che l'ha ripudiata dopo la condanna per omicidio.

All' uscita dal carcere viene ospitata dalla sorella minore Lea che vive a Nancy con il marito , personaggio un po' elementare nei suoi pregiudizi e nella sua lineare evoluzione, le due piccole accattivanti figlie adottive ed il suocero il quale, in seguito ad un grave trauma neurologico, è da anni nella condizione di poter ascoltare ma non parlare e vive gran parte del suo tempo nella biblioteca della grande casa leggendo in silenzio e comunicando con i familiari attraverso bigliettini che attacca sui destinatari dei messaggi. A questi via via , si aggiungono gli altri personaggi della storia: un poliziotto buono in piena crisi d'identità , che la solitudine e l'incapacità di comunicare il profondo disagio porterà ad un epilogo fatale e disperato, gli amici di famiglia di Lea, tra i quali il collega professore che entra in uno stato di ascolto empatico con Juliette, alla quale lo collegano alcune esperienze personali di dolore e contatto con il dolore altrui, i rozzi datori di lavoro ai quali Juliette si rivolge nel percorso di riabilitazione sociale, l'anziana madre che l'aveva rifiutata dopo l'omicidio fino alla negazione totale, e che oggi, in preda ad un Alzheimer devastante vive ricoverata in una clinica. Questo coro si dispone sullo sfondo della storia del re-

incontro delle due sorelle, faticoso, lento, nel quale le due donne seguono motivazioni proprie e profonde, ben aldilà della semplice solidarietà fraterna. La giovane Lea, alla quale in apparenza la vita ha riservato una condizione esistenziale fortunata , in realtà è vittima della storia della sorella : costretta dal padre morente a rinnegare persino l'esistenza della sorella omicida, vive la sua assenza e la in-



rifiutando la maternità naturale e adottando le figlie “ Non volevo che nascessero dalla mia pancia “, dice in uno dei tanti dialoghi cruciali con la sorella .

La protagonista Juliette , una splendida Kristyn Scott Thomas, dal volto quanto mai espressivo e dalla corporeità contratta nella sofferenza , piano piano svelerà nel film il suo inconfessabile segreto attraverso strattoni , ripiegamenti , coraggiose aperture e cadute emotive, ma in un 'ottica che il regista, lo scrittore Philippe Claudel, vuole consegnarci come ostinatamente ottimista , come possibilità al cambiamento anche in una situazione tanto drammatica ed apparentemente chiusa .

“La prigione più terribile è la morte di tuo figlio: da quella non esci mai. “ afferma la protagonista nel finale del film .Ma c' è il tempo ancora per una battuta finale..quando, chiamata dall'amico che si trova al piano di sotto , al suono del proprio nome risponde con tutta la voce che ha “ Sono qui, si ..sono qui “ .

Molti i temi sistemici, e quindi i motivi , che mi hanno convinta a scrivere di questo film nel nostro foglio di informazione. Impossibile sviscerarli tutti , e credo che l'analisi dell'opera potrebbe essere tema di una giornata di studio. “Ti amerò sempre” è storia familiare, dei mutamenti che l'arrivo di una nuova figura induce in sistema famigliare apparentemente perfetto , della lenta ma possibile trasformazione di uno squilibrio iniziale

in risorsa positiva per tutti . E' infatti l'arrivo della sorella omicida e carcerata a dare la possibilità di riconnettere i ricordi e ricostruire la storia familiare.

E' un film sullo svelamento , su come ampliando il contesto osservato si possano vedere aspetti diversi della realtà, e si possano costruire nuove storie sullo stesso avvenimento.

E' un film sul pregiudizio , durante il quale sarà lo spettatore stesso , da buon osservatore integrato nel sistema osservato, a dover fare i conti con il proprio pregiudizio, in un allenamento alla neutralità - curiosità di “ Cecchiniano” insegnamento.

E un film sulle risonanze emotive , su come queste possano condizionare l'attribuzione di significati diversi al messaggio ( es : nella scena della cena in campagna nessuno dei commensali crede alla rivelazione dell'omicida, prendendola come una battuta ad effetto, tranne il professore, il quale ne ha fatto esperienza).

Infine è un film nel cui svolgersi , in un dialogo apparentemente poco fondamentale ma che invece ne è la chiave di lettura , P.Claudel ci svela addirittura l'impalcatura teorica sistemica che sostiene l'intera narrazione.

E' Il dialogo dai toni concitati tra Lea , professoressa di letteratura , e uno dei suoi studenti su ” Delitto e castigo “ di F. Dostoevski.

Al giovane che afferma che l'Autore nella sua Opera ogni volta ha per obiettivo la Ricostituzione del mondo, Lea risponde quasi gridandolo “ Le verità sono molteplici , non esiste una unica visione del mondo . I capolavori non sono che Ipotesi... “  
**mariangela spinazzè**



**Eidos s.c.** opera dal 1991 nel campo della formazione, della ricerca psicosociale e della psicoterapia.

Riconosciuta dal MIUR, DM 21/09/04 GU 232 del 21/10/04, come sede di Treviso del CMTF per la Scuola Quadriennale di Specializzazione in Psicoterapia sviluppa la seguente **attività di formazione** :

- **Corsi quadriennali di Specializzazione in Psicoterapia Sistemico Relazionale**
- **Corsi Biennali di Counselling Sistemico**
- **Corsi Biennali di Mediazione familiare**

Svolge altresì **attività clinica** :

- **Psicoterapia Familiare e/o Individuale e Counselling.**
- **Supervisione per Psicoterapeuti e per Counsellor**

Accreditamento M.P.I. ( Ministero Pubblica Istruzione ) DM 197/00 periodo dal 2003 -2009 svolge, nelle scuole di ogni ordine e grado, attività di formazione per tutto il personale scolastico.

Realizza infine, su commessa, attività di ricerca psicologica e sociale erogando consulenza per la progettazione e lo sviluppo di progetti di formazione e di ricerca con

Indagini quantitative e qualitative (Focus Group, Gruppi Delphi etc..)

Direzione: Manuela Bertocchi, Piero Muraro  
 Coordinamento: Annalisa Colonna  
 Comitato di Redazione: df,Roberto Collovati  
 Collaborazioni: Lydie Galli, Maria Paola Gallo, Mariangela Spinazzè  
 Segreteria: Linda Salvadori  
 Immagini tratte da google



**Orario Segreteria :**  
**Da Lunedì pomeriggio a Sabato mattina.**  
**9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00**

Eidos s.c - Viale della Repubblica, 22  
 31020 Villorba Treviso  
 Tel. 04221780239 -Fax 04221780757  
 E-mail: eidos.sc@gmail.com  
 www.centroeidos.it

## . . . . un buon libro da leggere e regalare . . . .

*Giulia Carcasi*  
**IO SONO DI LEGNO**  
 Feltrinelli

Con il romanzo della giovane scrittrice romana Laura Carcasi entriamo pepotentemente nel tema della narrazione autobiografica ,attraverso la danza narrativa dei diari di una ragazza 18enne ed una madre 58enne , spinta a scrivere di sé come unico canale comunicativo che vede possibile con una figlia distante, persa in un vuoto di senso alla propria vita di relazione ..una liceale come tante che passa il sabato notte tra pub discoteche e uomini sempre diversi con feroce e disarmante lucidità. ” Lo faccio perchè se scelgo storie senza senso , già frantumate in partenza , non c'è rischio di vederle crollare , stanno già a terra “.

Dall'incapacità di riconoscere questa figlia cambiata ( “ Penelope non riconosce Ulisse quando lo vede tornare . E io non riconosco te “ ) , la decisione consapevole di rompere la regola del

rispetto della privacy e di leggerne il diario , e cominciare da qui il difficile svelamento della propria storia di donna : “ Lo faccio per te , Mia , lo sforzo di spogliarmi e lasciarti guardare . E' per te questo sforzo di raccontare . Se non le racconto i miei errori non li ripeterà , pensavo . E invece li stai facendo lo stesso . Forse stanno scritti nel DNA gli sbagli di una madre , chissà . E allora , meglio parlarne .....Tu di me sai la terraferma. E allora ti racconto l'acqua che non hai visto .”

Con un linguaggio capace di evocare grandi emozioni , il pretesto della narrazione dei due diari permette all'Autrice di intrecciare , affiancare , contrapporre e riannodare storie di intense figure femminili ( non solo madre e figlia ) allargando inevitabilmente l'orizzonte alle storie

familiari e relazionali di due diverse generazioni , enormemente distanti l'una dall'altra , nonostante il breve tratto temporale , per velocissima e confusa trasformazione sociale dei nostri tempi . Il romanzo lascia spazio però alla possibilità di un incontro nuovo tra madre e figlia , seppure a prezzo di una pesante verità che chiede di essere svelata , ed apre la porta alla speranza di un riscatto degli affetti e della bellezza del vivere.  
**mariangela spinazzè**

